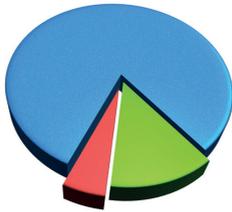


MALAWI

Appartenenza religiosa



- Cristiani: 82%
- Musulmani: 13%
- Altre religioni: 5%



MALAWI

SUPERFICIE	POPOLAZIONE¹
118.484 km ²	17.964.697

La Repubblica del Malawi è situata laddove la popolazione a maggioranza cristiana dell’Africa Meridionale incontra l’Africa Orientale in cui l’Islam è fortemente rappresentato da diversi secoli. In Malawi, i cattolici sono il 21 per cento dei cristiani, e sono quindi il gruppo cristiano maggiormente popoloso, seguito dalla Chiesa dell’Africa Centrale presbiteriana². Vi sono anche piccole comunità di anglicani, battisti, avventisti ed evangelisti, nonché rappresentanti di altre fedi come induisti, baha’i, ebrei e rastafariani. I musulmani rappresentano una minoranza piuttosto popolosa e la forma di Islam praticata in Malawi è prevalentemente (90 per cento) quella sunnita. La maggior parte dei musulmani vive lungo le coste del lago Malawi, uno dei laghi interni più grandi d’Africa.

Quadro legislativo relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione garantisce la libertà religiosa³. I gruppi religiosi sono obbligati per legge a registrarsi presso le autorità⁴, tuttavia i contenuti del loro credo e le loro attività non sono monitorate dallo Stato. Gli studi religiosi - conoscenza della Bibbia, educazione morale e religiosa - sono obbligatori nelle scuole primarie a seconda dell’appartenenza religiosa degli alunni. Secondo la Costituzione, l’obiettivo è di combattere l’intolleranza religiosa⁵. In Malawi vi sono inoltre molte istituzioni educative religiose. Oltre alle scuole delle differenti fedi, queste istituzioni includono emittenti radio e televisive che possono operare senza alcuna interferenza da parte dello Stato a patto che le trasmissioni «non offendano le convinzioni religiose di nessuna parte della popolazione»⁶.

¹ CIA, *The World Factbook 2016*, stima al luglio 2015

² Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

³ Costituzione della Repubblica del Malawi, Articolo 33 “Libertà di coscienza”, http://www.wipo.int/wipolex/en/text.jsp?file_id=218796

⁴ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

⁵ Ibid.

⁶ Ibid.

Incidenti

Nel periodo preso in esame da questo rapporto non vi sono stati cambiamenti istituzionali o eventi degni di nota riguardanti la libertà religiosa. Tuttavia, nel distretto a maggioranza islamica di Mangochi, vi sono state numerose proteste da parte della comunità islamica locale contro un funzionario scolastico che ha incluso un corso sulla conoscenza della Bibbia nel programma di una scuola primaria, anziché un corso più generico sull'educazione morale e religiosa. I manifestanti hanno sottratto dall'ufficio dell'uomo alcuni dei suoi averi e li hanno sparsi per strada. Il funzionario è stato in seguito trasferito in un altro distretto⁷.

Nonostante questo particolare incidente, le relazioni tra fedi e comunità religiose in Malawi sono generalmente caratterizzate dal rispetto reciproco, come riflettono i numerosi organismi che lavorano assieme su questioni legate ai diritti umani e all'educazione civica, all'interno della Rete per il Sostegno Elettorale del Malawi. Tra questi vi sono il Comitato per gli Affari Pubblici Interreligiosi, l'Associazione dei Musulmani del Malawi, l'Associazione dei Musulmani Quadria del Malawi, l'Ufficio di Formazione Islamica e la Commissione Giustizia e la Pace della Conferenza episcopale cattolica. Membri di diverse fedi lavorano insieme anche in molti settori del commercio e della vita civile⁸.

Nel Paese vi è però un crescente problema di attacchi xenofobi ai migranti malawiani ed ai lavoratori immigrati lungo il confine con il Sudafrica⁹. Il 22 aprile 2015 *Radio Vaticana* ha riportato ricorrenti episodi di violenza in Sudafrica, vicino al confine con il Malawi. Trecento persone sono state arrestate in seguito ad un attacco avvenuto ad inizio aprile, che ha causato sette vittime. La causa scatenante è stata un discorso provocatorio del Re degli zulu. Le sue parole hanno provocato un'enorme quantità di violenti attacchi contro i migranti provenienti da altri Paesi dell'Africa, inclusi il Malawi e Stati vicini quali Zimbabwe e Mozambico. Ad esacerbare la situazione è stata la frustrazione della popolazione locale sudafricana dovuta al crescente tasso di disoccupazione. Molti immigrati sono stati obbligati a fuggire dalle proprie case e a trovare rifugio in campi profughi improvvisati, mentre le loro abitazioni venivano saccheggiate e incendiate. Secondo l'UNHCR, più di 5mila persone avevano perso la casa nel momento in cui *Radio Vaticana* ha riportato l'accaduto¹⁰. Enrico Casale, della rivista *Africa*, pubblicata dalla congregazione dei Padri Bianchi o Missionari d'Africa, ha osservato che questi scontri non costituiscono una novità. «Certamente, è il ripetersi di un fenomeno che era già esploso negli ultimi anni. Il Sudafrica pur essendo sviluppato è un Paese nel quale continuano a esistere forti contrasti dal punto di vista economico. Da una parte abbiamo una piccola percentuale di gente ricca: i bianchi ed i "nuovi ricchi" neri, che si sono arricchiti negli ultimi anni. E dall'altra parte vi è una grande maggioranza della popolazione molto povera. È questa popolazione molto povera che si scontra con gli immigrati per i problemi della mancan-

⁷ Ibid.

⁸ Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2013 sulla libertà religiosa internazionale*

⁹ http://it.radiovaticana.va/news/2015/04/20/sudafrica,_disoccupazione_causa_di_proteste_xenofobe_/1138170

¹⁰ Ibid.

za di lavoro»¹¹. Casale ha poi aggiunto: «Non credo che a brevissimo il Sudafrica riuscirà a risolvere la questione, perché gli immigrati in Sudafrica sono molti e il Sudafrica ha già dei problemi nel riuscire a creare sufficienti posti di lavoro e servizi per la popolazione africana. A più di vent'anni dalla fine dell'*apartheid*, esistono ancora forti differenze all'interno del Sudafrica»¹².

Prospettive per la libertà religiosa

Chiaramente, la più volte evocata solidarietà tra le nazioni africane ha i suoi limiti quando si tratta di questioni relative a come gestire i rifugiati e i migranti provenienti dai Paesi più poveri, come il Malawi. Inoltre, secondo quanto riferito dall'UNHCR nel gennaio 2016, vi è numero crescente di rifugiati che dal Mozambico giungono in Malawi¹³. Si tratta di persone che fuggono dai combattimenti tra le forze del governo mozambicano di Maputo e gli ex ribelli della Resistenza nazionale mozambicana (Renamo). Oltre 1.300 dei rifugiati che si sono registrati nel gennaio 2016 provenivano infatti dalla provincia di Tete, nel Mozambico occidentale, ed hanno riferito che le truppe del governo mozambicano, alla ricerca dei combattenti ribelli, avevano attaccato i loro villaggi e perseguitato gli abitanti. Secondo l'UNHCR, dall'inizio del 2016 la situazione dei rifugiati è rapidamente deteriorata perché il flusso dei rifugiati non si è mai arrestato e perché ora in Mozambico vi è il pericolo di epidemie (in primis colera e malaria). Prendersi cura di questi rifugiati, da un punto sociale e pastorale, rappresenta ora un'ulteriore sfida per le Chiese e le comunità religiose del Malawi. Come l'esperienza ha finora mostrato, dove vi sono un'estrema povertà e membri di fedi diverse che vivono gli uni accanto agli altri, vi è il pericolo che possano insorgere tensioni di carattere religioso¹⁴.

¹¹ Ibid.

¹² Ibid.

¹³ <http://www.unhcr.org/5698dbff6.html>

¹⁴ Ibid.